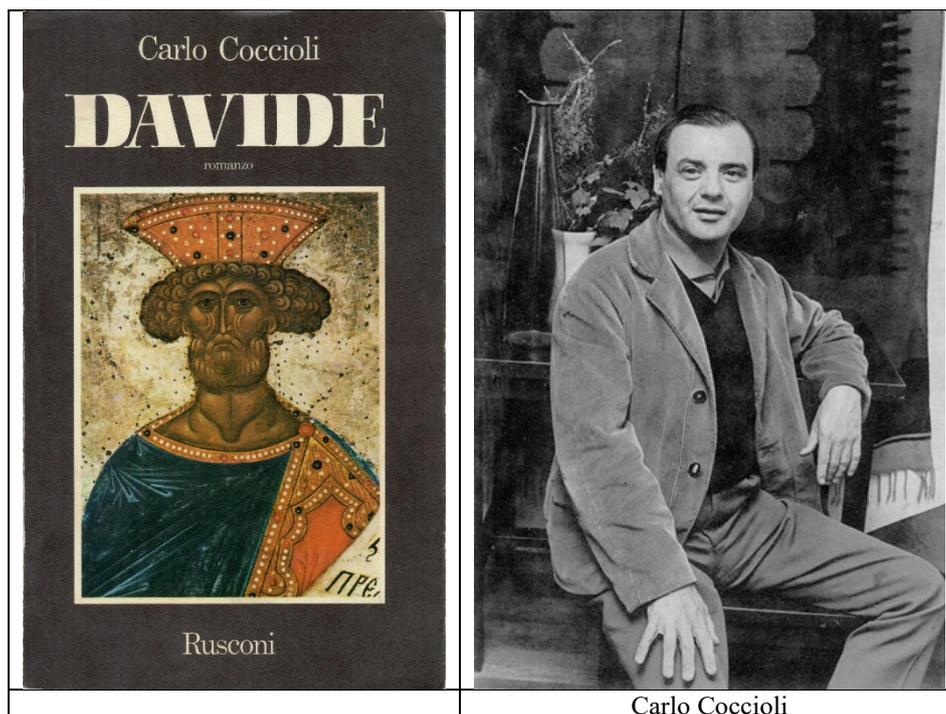


*Carlo Coccioli, Davide. Romanzo, Rusconi,
Milano, 1976, pp. 396*



A me interessano un po' tutti i tentativi letterari di reinterpretazione dei personaggi biblici, perché spesso, anche laddove su talune cose o su molte deviano da una corretta interpretazione, pur tuttavia spesso regalano suggestioni o elementi di riflessioni. Questo libro del Coccioli¹, che ignoravo benché sia uscito già nel 1976, corrisponde perfettamente a questa sorta di aspettative. Non si può dire che il suo Davide sia esattamente il Davide biblico, ma certo è un personaggio credibile. Coccioli, ovviamente, quando non ci sono elementi storici inventa, ma tratta con sufficiente correttezza quei dati che invece sono presenti nella Bibbia.

Aggiungo che ha evidentemente riflettuto a lungo su quello che scrive, non ci sono elementi raffazzonati o scontati nel suo libro. Vi è forse una eccessiva aggiunta di dati erotici su cui non è possibile alcun riscontro, ma non sono neppur essi gratuiti, anche se talora leggermente anacronistici. Per esempio in alcuni casi il Coccioli parla della masturbazione, ma nell'intera Bibbia non vi è alcun accenno ad essa (l'episodio spesso citato di Onan riguarda l'infrazione dell'obbligo del levirato mediante coito

¹ Sull'autore: https://it.wikipedia.org/wiki/Carlo_Coccioli.

interrotto, non la masturbazione), e la cosa non può non essere considerata significativa. Così pure certe insistenze sugli usi erotici delle donne di Davide sembrano puramente gratuite.

Ma tutto ciò è in fondo poca cosa, sono invece interessanti i tentativi di identificare le motivazioni interiori e le esperienze religiose di Davide, nonché l'uso a ciò dei Salmi e degli scritti sapienziali.

Molti personaggi che nella Sacra Scrittura risultano assai sfumati, nel libro di Coccioli acquistano vita e dinamismo.

Qualche scelta stilistica lascia un po' perplessi, come quella di chiamare Dio "Tetragramma", in sostituzione del Nome YHWH, cosa che ricalca l'uso di certi testi magici dove si trova il termine "Tetragrammaton", o quello di usare come nomi termini come "Infinito-Assoluto" o "Divina-Presenza". Ma anche questo è un difetto, se tale è, assai secondario.

Il Coccioli riflette spesso sul nascondimento di Dio e delle sue ragioni, per esempio a p. 275 scrive: "è d'uopo distinguere fra Dio volentieri circondato di buio e Dio che si volta dalla parte opposta: il primo stimola una sete inappagabile, ma il secondo scatena il terrore del caos".

Rappresenta Davide come qualcuno che ha in sé diversi aspetti, spesso in contrasto, e che se ne rende conto.

C'è il Davide cantore e profeta che spegne i deliri di Saul con la sua cetra e va in estasi di fronte all'Arca (e la moglie Mical è resa sterile perché ride di lui); ma c'è anche il Davide guerriero versatore di molto sangue, uccisore di Golia, autore di molte stragi e dell'assassinio per commissione di Uria a cui vuol prendere Betsabea, che per queste cose non potrà erigere il Tempio mentre si avranno conseguenze sulla sua stirpe. Su tutto si protende il Davide messia, unto come tale dal profeta Samuele, i cui atti sono diretti e comandati da Dio. L'uomo si sente spesso inadeguato al ruolo, ma in definitiva s'adega, pur commettendo errori.

Qua e là c'è anche qualche riferimento cabalistico, e diversi agli insegnamenti tradizionali ebraici.

Nel complesso un bel libro, che ci avvicina al personaggio di Davide, alle sue mogli, ai suoi generali, ai suoi figli, ci incuriosisce su Salomone e sulle ragioni della storia e il destino dei popoli.

14/06/2023